

IL CAMMINO DI EMMAUS

N. 40



ASSOCIAZIONE EMMAUS
www.emmaus-associazione.org

Attualità

Sebbene questo articolo sul quale intendiamo riflettere sia datato, in quanto tratto idealmente da "Civiltà Cattolica" del 3/9/94, riteniamo l'argomento di attualità e lo riproponiamo.

La "nuova evangelizzazione" richiede da tutti noi innanzi tutto la riscoperta della santità della vita, che scaturisce dall'incontro con il Risorto e impegna a conformarsi a Cristo, l'uomo perfetto, che - più che un maestro - è l'uomo nuovo della nuova creazione. Ciò postula una fede matura che, con l'aiuto dello Spirito Santo, abilita a leggere tutte le cose secondo il pensiero di Cristo espresso nel Vangelo.



Le strutture, i mezzi, i metodi per conseguire la finalità di contribuire a far incontrare Cristo al maggior numero di persone, sono secondari alla fede che è "dono". Tuttavia tutto può essere utile per facilitare il *grande incontro*, perché di questo si tratta, dell'incontro con la persona di Cristo. A questo fine, anche la Chiesa istituzionale convinta che i media siano portatori di una nuova cultura, esplora nuove forme, nuove espressioni, metodiche e strategie della comunicazione che sa essere più attraenti e coinvolgenti, capaci di incidere nelle coscienze; ce ne danno esempio alcuni Cardinali e Vescovi coraggiosi, che utilizzano You tube, Facebook o MySpace, Blogs, e quei sacerdoti che sperimentano novità nella pastorale giovanile: alcuni hanno un sito proprio e dialogano con i fedeli attraverso Internet, con videoclip, musica moderna, presentazioni in PowerPoint, allo scopo di andare ad annunciare, con la personale testimonianza, Cristo là dove si trovano i giovani. Vi sono anche Suore che hanno siti Internet accattivanti, che consentono ai giovani l'approfondimento di argomenti che pochi anni fa erano considerati tabù.

Sembra che mentre nella Chiesa cattolica diminuiscono le vocazioni sacerdotali e religiose, un numero sempre maggiore di laici si fanno consacrare diaconi permanenti per collaborare con i parroci in tante funzioni.

Il Santo Concilio Vaticano II esprimeva l'auspicio che i laici diventassero protagonisti nella Chiesa, operando nelle realtà in cui vivono: famiglia, cultura, economia, politica, arte. Purtroppo alcuni laici, prendendo alla lettera il concetto di protagonismo, entrano a far confusione nelle strutture ecclesiariche, anziché impegnarsi a ricostruire un ordine sociale sfilacciato. La cultura cristiana è il veicolo più semplice per far affermare la civiltà dell'amore. Cultura che nei secoli ha sovvertito antichi schemi di schiavitù e ha fatto scoprire l'inviolabile dignità di ogni persona umana, che proprio perché destinata alla vita di comunione con Dio, non può essere mai un mezzo, ma un fine.

LE RAGIONI DELLA CRISI ATTUALE:

OSSIA COME GETTARE IL SEME CHE POSSA FAR NASCERE LA PIANTA DEL MIGLIORAMENTO.

Non è solo una crisi finanziaria. Anzitutto, il mercato dovrebbe essere considerato un mezzo, non un fine, poiché il fine è il benessere delle persone. Riteniamo che a monte vi sia qualcosa di molto più grave: cioè la perdita DEL VALORE ETICO DELLA FIDUCIA.



Come ricostruirlo? Probabilmente non vi è che una via, sempre la stessa in fondo, perché fondamentale: ripartire dall'Uomo, dal significato della vita umana.

Il cristianesimo rimette in discussione il significato del lavoro. Per chi ha fede, nella Parola di Dio c'è il fondamento di tutto. Chi non conosce la parabola dei talenti? *Matteo 25,14-30*."... il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti" Chi, pregando con i salmi non s'imbatte Salmo 128(127),1-2.3.4 in cui si dice "benedetto" l'uomo che lavora?

Ma oggi ogni "lavoro" necessita di formazione e la formazione costa tempo e fatica. E niente è rimasto della società di metà novecento.

Oggi l'individualismo di massa, ha originato la modernità "liquida". Lo scenario tecnologico non ha come luogo simbolico la fabbrica, ma l'ufficio, il laboratorio, la banca informatizzata, l'ospedale, gli studi dei media e il loro indotto pubblicitario. Non contano più operai e contadini, dinanzi agli innumerevoli addetti ai servizi del territorio. Le professioni intellettuali non sono più soltanto quelle della tradizione: cioè dei legali, medici, ingegneri, insegnanti, ma delle tante e crescenti specializzazioni richieste dalle innovazioni tecno-scientifiche e di una economia di intermediazioni e di interdipendenze.

La crescita della capacità di lavoro è uno dei fattori principali della crescita dell'economia e della produttività per le quali non esiste un sistema perfetto. Inutile porsi il dilemma: Capitalismo o Socialismo? Chi si impegna, nel lavorare scopre i propri talenti, conosce se stesso e costruisce la sua persona, si mette in gioco, fa tesoro dei buoni esempi e al tempo stesso non si lascia strumentalizzare. E' NECESSARIO PIU' CHE MAI CHE CIASCUNO SIA FORTE NELLA FIDUCIA E NELLA SPERANZA. Mentre il non sapere chi sei e perché stai al mondo, non percepire l'utilità della tua esistenza, non sentirsi amati e non amare, è l'inferno. Non è solo la mancanza di denaro o di salute che rendono così infelice e debole la vita dell'uomo.

Lo scrittore e giornalista Soggi fa queste riflessioni:

Soldi, successo e salute non mettono al riparo dalla depressione e, a volte, dalla disperazione. Anzi, la nostra epoca mostra il contrario. La prova è l'uso industriale che nelle società opulente si fa di psicofarmaci, alcool e droghe, cioè di trucchi chimici per eludere il "male di vivere". L'uso compulsivo e congestionato del sesso, che caratterizza il nostro tempo di pornomania di massa, è un'altra droga per anestetizzare la solitudine, la sensazione d'inesistenza che ci avvolge.

Non c'è sciagura più grande della perdita del gusto di vivere. Questa infelicità è un'epidemia dilagante. La rappresentazione del presente che continuamente viene fatta dai media non aiuta: non si parla che di soldi, di bollette, di mutui, di sprechi, di tagli, di questioni sociali. Cose importanti – sia chiaro – ma la realtà è tutta qui? Noi siamo solo i nostri problemi sociali?

Siamo sicuri che il benessere che inseguiamo, come meta unica e assoluta, sia veramente la felicità? Eppure ci sono più cose in cielo e in terra di quante ne veda la filosofia economicista che ci domina: le cose che rendono la vita degna di essere vissuta, per le quali si può dare tutto, di solito sono oscurate. Perché non parlarne?

5 Dicembre: il Cardinale parla alla città di Milano

Il 5 DICEMBRE nella solennità di S. Ambrogio, il Cardinale Arcivescovo di Milano S.E. Dionigi Tettamanzi ha pronunciato il suo discorso alla città.

I punti salienti (secondo noi) sono stati i seguenti:

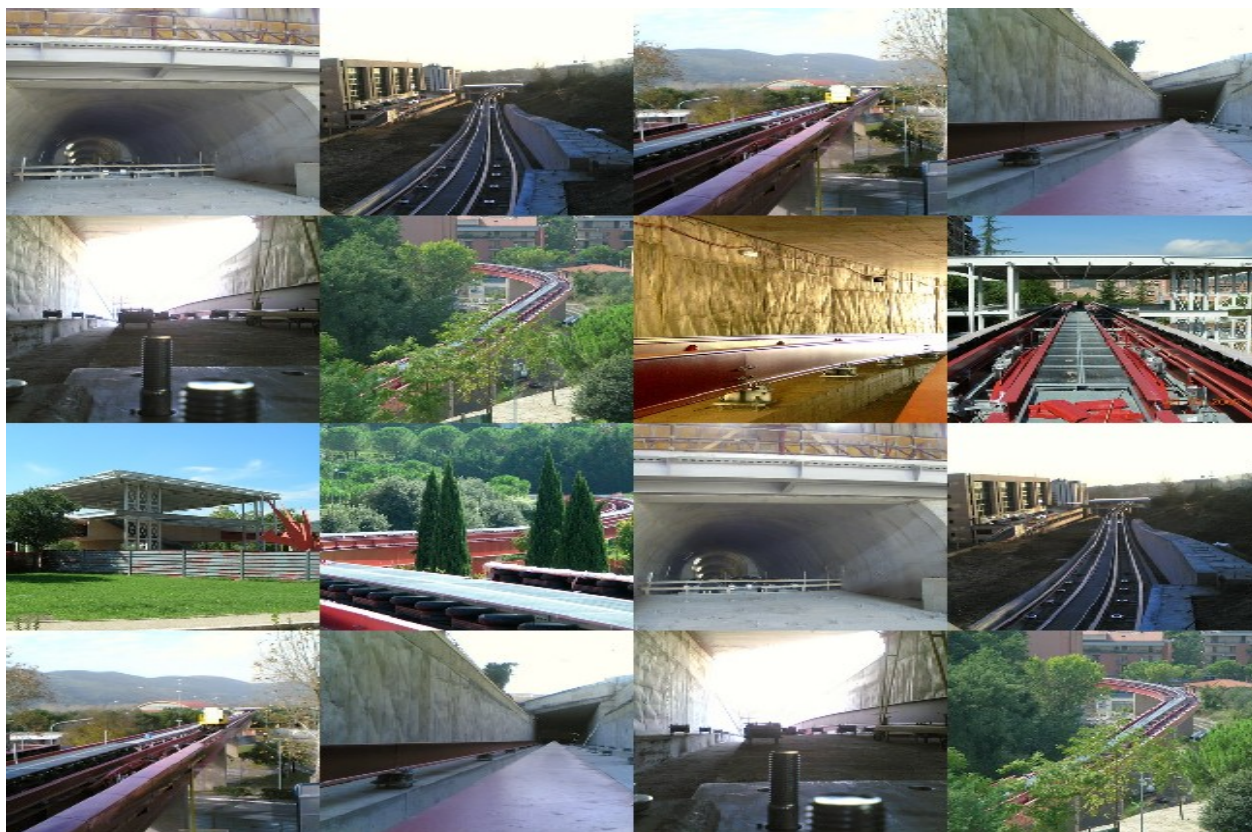
- L'uomo sapiente, con costanza e fermezza, rimane fondato nella fede e nella carità: immutabile nell'animo, coltiva ideali forti, sa discernere ciò che è bene da ciò che è male, sa confrontarsi, rimanendo fermo nella scelta della giustizia.
-
- L'uomo sapiente si occupa di chi è nel disagio a causa della malattia, della povertà, della vecchiaia, dell'incapacità a collocarsi nel tessuto sociale perché straniero...
- Il dialogo è presupposto per la comprensione reciproca e tuttavia è necessario che ciascuno si liberi dalla paura dell'altro, dall'egoismo e dall'individualismo, pronto a rispettare la libertà dell'altro anche se non ne condivide l'immagine. L'Immagine, in senso cristiano, non significa che l'altro debba essere su nostra misura, ma ci è chiesto di riconoscerne l'unicità e irripetibilità, perché creato così da Dio. E nonostante pregi e difetti, ciascuno sta facendo il suo cammino verso il Padre. Singoli atteggiamenti e gesti, per quanto gravi, e da deprecare con forza, non siano occasione di condanna permanente: deve permanere la pazienza, lasciando che il tempo e le esperienze facciano crescere.
- La città di Milano ha necessità di dialogare con le diverse culture, senza la paura di perdere la propria identità, perché nell'incontro, nel confronto e nel dialogo, possiamo riscoprire chi veramente siamo.

Ascoltare e comprendere:

- la sobrietà non è sempre avarizia
- il reato, la disonestà del singolo, non deve essere applicato a tutta una categoria
- la categoria dispregiativa di "fannullone", non può essere applicata a tutti i dipendenti pubblici o a tutti i giovani che vivono in famiglia
- non è la coincidenza delle idee che sta al fondo dell'amicizia, ma la fiducia reciproca
- la mitezza non è sempre segno di "buonismo" ipocrita
- saper mettersi al servizio dei più deboli non è assoggettarsi alla strumentalizzazione altrui
- il dialogo tra anziani e giovani è utile per entrambi
- in ogni ambito, sono chiamate in causa le responsabilità personali: non esistono caste
- le relazioni non devono essere di tipo mercantile, economico
- l'uomo sapiente deve far buon uso delle sue ricchezze

Infine il presule ha auspicato che l'EXPO del 2015 possa generare una rete mondiale di cooperazione e di solidarietà, creare opportunità di lavoro, di conoscenza, di apertura per la costruzione di un futuro migliore, in cui la cultura e l'arte, la ricerca scientifica e la tecnologia, l'imprenditoria e il mondo del lavoro, la medicina e i servizi alla salute, l'associazionismo e il volontariato, la scuola e le realtà educative, la Chiesa

e le religioni, dialoghino perché Milano possa diventare punto di partenza di idee e di risorse verso i Paesi più poveri del mondo.



IL NUOVO LEZIONARIO AMBROSIANO

Il Cardinale Tettamanzi nella Messa vespertina di sabato 15 NOVEMBRE nel Duomo di Milano, ha dato inizio all'uso del nuovo Lezionario Ambrosiano. Mercoledì, 12 novembre 2008. 750 pellegrini provenienti da varie parrocchie e comunità dell'Arcidiocesi di Milano, sono arrivati in Piazza San Pietro con il loro Arcivescovo, il Cardinale Dionigi Tettamanzi, che durante l'udienza pubblica con Benedetto XVI ha consegnato al Papa i primi due volumi del nuovo lezionario ambrosiano.

Il Pontefice ha salutato i partecipanti in modo particolare: "E' questo un modo concreto per esprimere i profondi vincoli di comunione che legano la vostra Arcidiocesi al Successore di Pietro"; ed ha invitato i fedeli ambrosiani dicendo: "sia per voi strumento prezioso per un rinnovato impegno missionario nell'annunciare il Vangelo in ogni ambito della società".

Il lezionario è il libro liturgico che contiene in modo ordinato i brani della Sacra Scrittura che si leggono nelle Messe sia ordinarie che festive. Questa nuova versione risponde alle esigenze di rinnovamento dell'antico rito ambrosiano nate tra il Concilio Vaticano II e il Sinodo diocesano realizzato nel 1994.

Questo lezionario ha adottato il criterio dell'unità tematica tra le tre letture delle domeniche e delle feste, per favorire la comprensione del mistero celebrato, convergendo sul mistero di Cristo. Esso mette l'accento su tre grandi momenti: il mistero dell'Incarnazione, la Resurrezione e la Pentecoste. Non vi è chi non veda la rinnovata vicinanza con la liturgia dell'Oriente Cristiano. Si potrebbe dire che è il

Lezionario della gioia, che contribuisce a suscitare nei fedeli unità di sentire e di vivere il Mistero della nostra Salvezza pur nella bellezza della diversità culturale.



Buone Notizie



I GRANDI QUESITI DELLA VITA (discutiamone, scriveteci!)

Il Valore della vita umana. "La Chiesa professa la fede che il Verbo eterno di Dio si è fatto uomo, si è fatto carne nel grembo della Vergine Maria, NOVE MESI PRIMA della nascita di Gesù a Betlemme."

Ogni uomo porta con sé l'immagine dell'uomo Gesù Cristo nove mesi prima della nascita.

- Mobilitazione spontanea. L'ultimo sabato di novembre di quest'anno, cinque milioni di italiani hanno donato parte della loro spesa per la Colletta Banco alimentare. Oltre centomila italiani si sono presentati per aiutare la raccolta, trasportare le merci, immagazzinarle, distribuirle.
- A Milano si insegna religione in tutte le scuole dell'infanzia comunali, se la famiglia fa questa scelta per i propri bambini. A seguito della domanda fatta da molti genitori, il Servizio Irc ha incaricato 46 insegnanti di religione per oltre 20 mila bambini.
- Il Decreto Gelmini presenta capisaldi che, se verranno attuati, miglioreranno l'Università, poiché daranno autonomia agli Istituti, responsabilità agli operatori, riconoscimento del merito. Inoltre:
 - Concorsi più trasparenti
 - Niente assunzioni con i conti in rosso
 - 3000 ricercatori in più dal 2009
 - Fondi per gli atenei migliori
 - Soldi a chi elimina corsi inutili

- Norma salva-enti di ricerca
- Fondi per gli studenti meritevoli
- Fondi per le Residenze universitarie

● UNIVERSITA' Senato, sì alla fiducia

ROMA — Il decreto legge sulla riforma della docenza universitaria è stato approvato alla fiducia dal Senato e ora dovrà tornare alla Camera, visto che è stato modificato da un maxi emendamento del governo che ne sostituisce l'intero provvedimento. Ma il via libera non è arrivato senza polemiche: le opposizioni non hanno partecipato al voto per protesta.



«E' così osteggiato perché tocca privilegi e va incontro agli interessi dei giovani e del loro futuro», ha detto il ministro Letizia Moratti (foto Prisma), che ha risposto al mittente le accuse di avere messo a segno un colpo di mano senza ascoltare i rettori. «Stiamo discutendo questo progetto dal 2002 e abbiamo accolto tante istanze».

Hanno detto e ... scritto

1 Cor 9, 16-19.22-23

Guai a me se non predicassi il vangelo!

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, non è per me un vanto predicare il Vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro.

Rafforzare il rapporto del popolo con Cristo resta al primo posto della nostra preoccupazione e del nostro dovere come Vescovi. (Cardinale Francis Gorge, Arcivescovo di Chicago e Presidente della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti)

A che cosa vi serve avere le mani pulite se le tenete in tasca ? (Don Milani)

Non esistono domande imbarazzanti, bensì risposte imbarazzanti. (O.Wilde)

Meglio tacere e passare per stupidi che parlare e togliere ogni dubbio. (R. Guardini)

Pensiero Zen

*Chi è maestro nell'arte del vivere distingue poco fra il suo lavoro e il suo tempo libero,
fra la sua mente e il suo corpo,
la sua educazione e la sua ricreazione,
il suo amore e la sua religione.
Con difficoltà sa cos'è cosa.
Persegue semplicemente la sua visione dell'eccellenza
qualsiasi cosa faccia,
lasciando agli altri decidere se stia lavorando o giocando.
Lui pensa sempre di fare le due cose insieme.*

IL SENSO DEL DENARO PER IL CRISTIANO

Il denaro non è la radice di ogni male. Ciò che danneggia la nostra anima è invece l'attaccamento ai soldi, anziché a Dio. In questo senso, l'attaccamento a qualunque cosa che sia oggettivamente buona può essere dannoso se la collochiamo davanti a Dio, perché così rimpiazziamo Dio con qualcos'altro e violiamo il primo comandamento. Il denaro, insieme a tutti gli altri doni di Dio, è un qualcosa che Lui ci dà come strumento di servizio agli altri. (Frank J. Hanna)

Intevista : "Non crede che potrebbero sorgere problemi per la privacy dei cittadini ripresi dalle telecamere?"

Questa della privacy è una vera vergogna. Quando qualcuno va a cercare delle prostitute è lui per primo a mostrarsi. E poi non ci si può appellare alla privacy per chi delinque. Sarebbe come dire che non si può cercare un ladro per le stesse ragioni di privacy. Dico di più: occorrerebbe esibire pubblicamente le fotografie di chi va con le prostitute. Tutto ciò avrebbe un significato e un effetto dirompente

Da ricordare

In questo anno Paolino, alle condizioni dettate dalla Chiesa, si può ottenere l'INDULGENZA PLENARIA per i nostri defunti oppure per noi stessi.

Che cos'è l'indulgenza plenaria?

Nella dottrina cattolica l'indulgenza plenaria è la remissione dinnanzi a Dio di tutta la pena temporale dovuta per i peccati già cancellati dal Sacramento della Penitenza.

(I nostri peccati, anche se perdonati, lasciano una traccia maligna nel mondo)

Viene concessa dalla autorità ecclesiastica (senza lucro) per i vivi e a suffragio per i defunti. Condizioni per riceverla: celebrazione dei Sacramenti della Confessione e Comunione, Pater, Ave, Gloria e una preghiera per le intenzioni del Papa

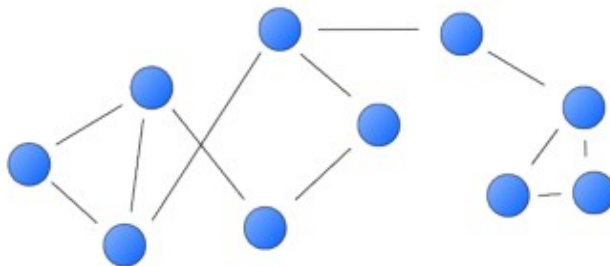
Se il Sacramento del Perdono (della Penitenza o Confessione) rimette la colpa e la pena eterna, la pena temporale deve essere comunque scontata in questa vita o nell'altra in Purgatorio. La Chiesa, fondandosi sul dogma della "comunione dei santi", applica ai fedeli l'indulgenza per i meriti infiniti di Cristo, della Madonna e dei Santi.

Non lasciamoci sfuggire questo grande regalo di Natale!

I nostri appuntamenti

Data	Luogo	Gruppo	Responsabile	Finalità	Utenti
Dal: 3/10/2008 Al: 3/10/2008	Maccagno	Consiglieri parrocchiali	Don Franco Bianchini	Consiglio pastorale	adulti consiglieri
Dal: 11/10/2008 Al: 12/10/2008	Ferno (VA)	Oratorio B.Giovanni XXIII	Don Maurizio Scurratti	pastorale giovanile	adolescenti
Dal: 21/10/2008 Al: 21/10/2008	Milano - Cinema Corsica	Associazione Emmaus e Mosaiko	Adele Delfino	Attività culturale: film "7 km da Gerusalemme"	popolazione
Dal: 25/10/2008 Al: 25/10/2008	MI - Teatro della Quattordicesima	Associazione Emmaus e Mosaiko	Adele Delfino	Attività culturale: spettacolo musicale "Mosè"	popolazione
Dal: 25/10/2008 Al: 26/10/2008	Rho	Parr.S. Paolo	Don Emilio Rimoldi	pastorale giovanile	preadolescenti
1/11/2008 Al: 2/11/2008	Rho (MI)	Oratorio di Passirana	Suor A.Rosa Bellocchio	Preparazione S.Cresima	preadolescenti
Dal: 5/11/2008 Al: 5/11/2008	MI - Palazzina Liberty	Associazione Emmaus e Mosaiko	Adele Delfino	Attività culturale: talk show "Alle radici della cultura - Il Cristianesimo"	popolazione
Dal: 15/11/2008 Al: 16/11/2008	Fagnano Olona (VA)	adolescenti comunità past. F.O.	Don Ivano Tagliabue	pastorale giovanile	adolescenti
Dal: 22/11/2008 Al: 23/11/2008	Milano	Decanato Città studi	Don Federico Papini	pastorale giovanile	adolescenti
Dal: 29/11/2008 Al: 30/11/2008	Legnano	Parr.Santi Martiri	Don Raffaele Anfossi	Ritiro d'Avvento	adolescenti e giovani
Dal: 28/12/2008 Al: 2/1/2009	Busto Arsizio	Parr.S.Edoardo	Bonura Don Alessandro	pastorale familiare	famiglie

Le nostre esperienze



A CHE PUNTO SIAMO CON "LA RETE" TRA ORGANIZZAZIONI CON FINALITA' COERENTI TRA LORO

Siamo partiti: con la volontà di sviluppare progetti in partnership. L'Associazione Emmaus e l'Associazione Mosaiko hanno deciso di collaborare apertamente, non solo in maniera informale.

Auspichiamo che altri, sul territorio, si uniscano a noi: insieme riusciremo più facilmente ad organizzare eventi aperti a tutti che dimostrino la vitalità della nostra cultura cristiana, intercettando tutti i possibili.

Il Vangelo ci educa alla fraternità, al dialogo, anzi alla comunione. Siamo povere creature, incapaci a volte di fiducia e di speranza, troppo attaccate al ristretto ambito nel quale ci siamo sempre mossi. Ma... in fondo all'anima di ciascuno vive una Presenza ed è quella che ci anima, ci perdona, ci guida "per retti sentieri" perché facciamo conoscere le grandi opere di Dio.

Partiamo perché crediamo che l'unione faccia la forza per riuscire a vivere come il Signore desidera "Siano perfetti nell'unità!" (Vangelo Gv 17,20-26)

A proposito dell'argomento "RETI" vogliamo mettere in rilievo quanto è stato detto durante il 4° Incontro Nazionale a Roma per Progetto Culturale CEI sul tema "DOPO VERONA: le sfide ecclesiali"

Relazione di Ernesto Diaco.

....si resta colpiti dall'insistenza con cui (dai contributi inviati, sintesi regionali, ecc.) si invoca uno "stile sinodale", una "cultura della rete" e dell'integrazione pastorale, la "testimonianza della comunione" come criterio per ripensare e vivere l'azione pastorale.

....Una delle forme concrete è la corresponsabilità, ossia l'assunzione corale, libera e multiforme dell'unica missione ecclesiale. Una corresponsabilità autentica non cancella i ruoli e le specifiche attribuzioni, né mortifica le diverse vocazioni, i ministeri e i doni spirituali, ma li mette in una relazione in cui la specificità di ciascuno è riconosciuta prevista ed esaltata.... La comunione e la corresponsabilità si reggono solo su relazioni adulte e profonde tra le persone.... Le relazioni tra le diverse vocazioni sono provocate a rigenerarsi nella capacità di stimarsi a vicenda e di non sacrificare mai la qualità del tratto umano all'efficienza, nello svolgimento delle iniziative. ...

Servire Cristo è risposta d'amore a Colui che ci ha amati per primo, e ci ha chiamati perché portassimo frutto e il nostro frutto rimanga.

NON TUTTO QUELLO CHE SI LEGGE, SI ASSIMILA

Siamo consapevoli che non tutto ciò che scriviamo è assimilabile.

Le ricerche effettuate da specialisti hanno rilevato che la persona umana nel pieno della sua maturità elabora:

- il 10% di ciò che legge.
- il 20% di ciò che ascolta.
- il 30% di ciò che vede.
- il 40% di ciò che ascolta e vede.
 - il 60% di ciò che ascolta, vede e discute.
 - l'80% di ciò che scopre da sé.
 - il 90% di ciò che scopre da sé e per il cui ottenimento deve soffrire.

Da queste considerazioni dovrebbe derivare una riflessione doverosa per tutti i comunicatori cristiani: quella di studiare e approfondire non solo i contenuti della fede, ma anche le regole fondamentali della comunicazione orale attuale e di quella mediatica in specie. Sarebbe utile capire che le persone oggi hanno necessità di sintesi (ciascuno ricerca poi personalmente eventuali approfondimenti, anche sulla rete), di concetti stringati (ciascuno poi li rielabora attraverso le personali ricerche), di comunicazione aperta (con la rete viviamo tutti in un villaggio globale), di coltivare una presenza discreta e autorevole all'interno dei vari segmenti della macchina mediatica, curando la formazione delle persone che in essa operano.

Infatti il nuovo soggetto pastorale è proprio quello dell'**animatore della comunicazione e della cultura**.

Le forme linguistiche oggi più adeguate sono la musica, il teatro, il cinema, l'informazione, il web... Ma gli operatori di questo ambito, che è un "dirsi" e un "darsi" devono poter avere:

- uno sguardo contemplativo che aiuti ad espropriarsi del proprio sé, per poter discernere la storia attuale e i suoi eventi senza correre il rischio di una scissione interiore che produce solo confusione
- una progettualità di ampio respiro, che consenta di guardare al futuro con speranza, come una promessa del Dio Amore, che con un filo d'oro legherà gli avvenimenti e comporrà il suo magnifico disegno
- un atteggiamento non rinunciatario, nella fiducia che l'avventura cristiana è sempre agli inizi e chiede la freschezza e il coraggio di sempre nuove energie, sa resistere al non senso e alla banalità del male.

RINGRAZIAMENTO della nostra presidente, a seguito della dipartita dell'amato sposo.

Per il dono che ci è stato dato di saper comunicare tra noi e di rendere manifesta testimonianza, rendiamo partecipi i nostri amici e simpatizzanti che la nostra Presidente Adele Delfino ha perso il suo sposo il 22 luglio scorso, dopo una lunga malattia che ne ha distrutto il fisico e piegato la volontà. Non vi è uomo vivente che non senta la lacerazione interiore di fronte alla morte quando essa appare ineluttabile. Ma Adele con fede ferma ha assistito il suo sposo fino alla fine, implorando da Dio la grazia della misericordia affinché, per mezzo del Suo Santo Spirito suscitasse in lui il desiderio della vita futura e, attraverso la purificazione della sofferenza e i Sacramenti della Chiesa (in particolare l'Eucaristia), egli potesse, fortificato da questa speranza, adeguarsi alla volontà divina. Adele non ha cessato di implorare il Signore che non consentisse al suo sposo di passare all'altra vita se non quando Dio stesso ne avesse stabilita la capacità di salire al Cielo ed essere nella vita e nella gioia senza fine. Adele ora sa che lo ritroverà in Paradiso per continuare un rapporto imperfetto iniziato sulla terra, ma ormai evoluto nell'amicizia più pura per amare insieme ed eternamente il Padre celeste. Adele ha ferma fede che il suo sposo è stato separato da lei per un momento, per poi riaverlo per sempre. La sostiene la certezza che Dio ordina tutto ciò che avviene sulla terra in modo da dare a ciascuno il vantaggio di terminare la corsa della vicenda umana dopo aver conquistato la corona della vittoria, in particolare quando sussiste la fede che mette in relazione e interdipendenza gli sposi cristiani. Essi possono contare sull'amicizia di Cristo il quale consente, l'uno per mezzo dell'altro, di concatenare gli eventi affinché tutto avvenga secondo la scienza e volontà divina per il maggior bene di coloro che si amano in Dio.

La nostra Presidente ringrazia tutti delle espressioni di fraternità che hanno voluto darle sia con la preghiera sia con gesti di sincera condivisione.

Un caro fratello, frate francescano, ha inviato questa bella preghiera di Chiara Lubich:

*Si, siamo contenti Signore,
quando l'ala di un angelo ci discopre il celeste orizzonte
che la prova ci aveva bruscamente annientato.
Siamo contenti, Signore,
perché il Tuo Amore si mostra in quei momenti così onnipotente
che la nostra anima è in adorazione ed esultazione fino al silenzio.
Che passi, Signore, la prova
che ci attanaglia l'anima fino all'agonia,
ma non tramonti, no, mai, quella splendida tua figura luminosa nella notte nera,
quando, nel deserto del tutto, Tu solo sei fiorito per noi
e, nel silenzio di ogni cosa, Tu solo hai parlato
e, nell'assenza di ognuno, Tu solo ci hai fatto compagnia,
ripetendoci soavemente le verità che non devono affievolirsi nella nostra anima:
che qui siamo di passaggio e il luogo dell'arrivo è un altro;
che tutti sono ombra e Tu solo la realtà.
Che passi la prova, Signore, ma Tu non passare*

*e chiudici, incatenati dal dolore, nel cuore della Trinità.
Signore, che l'inganno del mondo non ci prenda,
anche nelle cose più sante che esso possiede,
ma solo il Santo sia con noi e in noi
e la Santa, la Vergine Tua Madre,
con la sua veste tutti ricopra, per sempre.*

QUESTA LA CASA CHE NON CI SAREBBE SE LO SPOSO DI ADELE NON NE AVESSE CONDIVISO IL PROGETTO.



Emmaus per la spiritualità (F.I.E.S.)



Mons. Alessandro Maggiolini, già Vescovo di Como, martedì 11 novembre, all'età di 77 anni, è salito in cielo.

La morte: tappa o termine della vita? Il pensiero del presule Mons. Alessandro Maggiolini:

“Sfogliamo il Nuovo Testamento. Dio ha stabilito che ogni uomo muoia e allora dovrà rendere conto del bene e del male compiuto. Non vi è eccezione: il destino di ciascuno è quello di vedersi troncata la libertà di decidere il proprio destino e di lasciare che il Signore tragga le conseguenze del proprio amore accettato o rifiutato.

Non c'è bisogno di molti ragionamenti: la vita, lunga o breve che sia, viene spezzata. E che cosa ci attende, dopo? E perché questa cesura, violenta o dolce, che pone fine alla nostra libertà? O meglio: che libera o imprigiona la nostra libertà?

Già. Poiché si può anche fingere per tutta la vita di giocare al girotondo dei giorni e degli anni. Ma la vita non è un cerchio che ritorna monotonamente su se stesso: è un vettore, se si vuol parlare in termini scientifici, che ha un inizio e ha inevitabilmente un termine.



Davvero si tratta di un termine? All'ultimo sospiro, che cosa succede? Si dà un annientamento della persona? Ma la persona è creata e redenta per l'eternità: per una eternità che si rinnova ogni momento.

Ed ecco l'interrogativo sul dopo che aiuta a cogliere il senso del morire e del vivere che ne può seguire. E' un pensiero che può rivelarsi angoscioso quello di chi intuisce che esiste un termine al costruire il proprio destino in un dialogo di amore con Dio che può essere accolto piangendo di commozione, o rifiutato con rabbia irriducibile..... Uno può anche fingere che tutto ciò sia fola di ritorno da un medioevo terrificante. E invece non si è che davanti al mistero della libertà: della libertà di chi stabilisce il proprio futuro e di chi non può impedire che Dio lo ami smisuratamente come vuole: può tentare di dimenticare questo orizzonte di ambiguità, ma non può impedire che Dio ami. E Dio, nel Signore Gesù, attende

almeno una invocazione alla misericordia.

Buona morte. Che significa: buona vita, poiché la gioia che ci attende ha le sue anticipazioni anche nel nostro povero e traballante calendario.

Certo ci si può anche lamentare perché la Chiesa sembra aver paura di toccare questi temi del destino eterno, e pare taccia per il timore di non essere accolta o per il desiderio di assecondare la direzione del vento della sciatta moda culturale di oggi - se si può parlare di cultura -. Il fatto è che il Papa ha parlato nella sua splendida Enciclica sulla Speranza con lucidità di mistico e con la semplicità del contadino: non sale in cattedra, non dimentica la fatica di vivere. Quando anche il Papa parla di questi argomenti, si volge l'attenzione ad altro. E invece, unica è la cosa necessaria nella vita".

RIFLESSIONI DEL SANTO PADRE NEL CORSO DELLA XII ASSEMBLEA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI 6 OTTOBRE 2008

(breve sintesi, piccole perle)

Alla fine del Sermone della Montagna il Signore ci parla delle due possibilità di costruire la casa della propria vita: sulla sabbia o sulla roccia. Sulla sabbia costruisce chi costruisce solo sulle cose visibili e tangibili, sul successo, sulla carriera, sui soldi. ...Chi costruisce la sua vita su tutto quello che appare, costruisce sulla sabbia.

Realista è chi riconosce nella Parola di Dio, in questa realtà apparentemente così debole (pensiamo alla nascita del Verbo nella grotta di Betlemme), il fondamento di tutto...della nostra vita, di come costruire la vita.

Tutta la creazione è pensata per creare il luogo dell'incontro tra Dio e la sua creatura, un luogo dove l'amore della creatura risponda all'amore divino... La storia della salvezza è il motivo della creazione. Tutto è creato perché ci sia questa storia, l'incontro tra Dio e la sua creatura. Cristo è il *prototipo*, il primo nato della creazione, l'idea per la quale è concepito l'universo... Noi entriamo nel movimento dell'universo unendoci a Cristo.

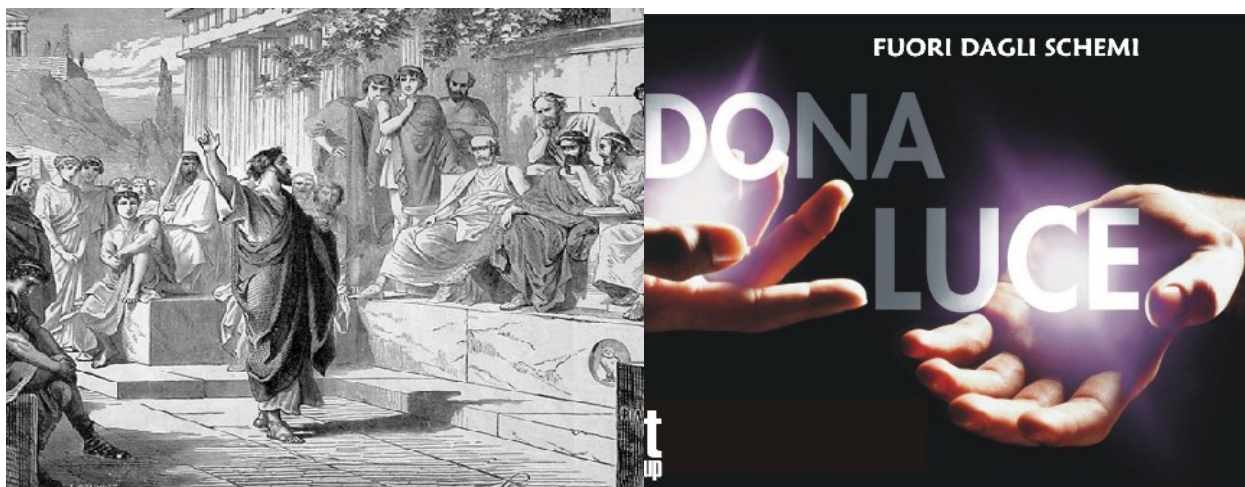


...Tutte le cose umane sono finite. Anche tutte le esperienze religiose umane sono finite, perché il nostro essere è finito e capisce sempre solo una parte... Solo Dio è infinito... e perciò entrando nella Parola di Dio, entriamo realmente nell'universo divino... usciamo dai nostri limiti... è uscire dai limiti delle singole culture, nella universalità che collega tutti, unisce tutti, ci fa tutti fratelli.

Saremo salvi se saremo nel cuore della Parola e ci daremo a Cristo come Lui si è dato a noi.

Dal «Discorso sui pastori» di Sant'Agostino, vescovo
(Disc. 46, 14-15; CCL 41, 541-542)

Insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna



«E non avete riportato le disperse, non siete andati in cerca delle smarrite»
(Ez 34, 4).

Da questo momento ci troviamo come tra le mani di ladri e le zanne di lupi furiosi e per questi pericoli vi domandiamo preghiere. Per di più anche le pecore non sono docili. Se noi andiamo in cerca di loro quando si smarriscono, dicono, per loro errore e per loro rovina, che non ci appartengono. Perché ci desiderate, esse dicono, perché venite in cerca di noi? Come se il motivo per cui le desideriamo e le cerchiamo non sia proprio questo, proprio il fatto cioè che sono smarrite e si perdono. Se sono nell'errore, dicono, se sono vicino a morte, perché mi desideri? Perché mi cerchi? Rispondo: Perché sei nell'errore, voglio richiamarti; perché ti sei smarrito, voglio ritrovarti. Replicano: Voglio smarrirmi così, voglio perdermi così.

Così vuoi smarrirti, così vuoi perderti? Ma io con tanta maggior forza non voglio questo. Te lo dico chiaramente: Voglio essere importuno. Poiché mi risuonano alla mente le parole dell'Apostolo che dice: «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna» (2 Tm 4, 2). Per chi a tempo opportuno e per chi a tempo non opportuno? Certamente a tempo opportuno, per chi vuole; a tempo inopportuno, per chi non vuole. Sono proprio importuno e oso dirtelo: Tu vuoi smarrirti, tu vuoi perderti, io invece non lo voglio. Alla fin fine non lo vuole colui che mi incute timore. Qualora io lo volessi, ecco che cosa mi direbbe, ecco quale rimprovero mi rivolgerebbe: «Non avete riportato le disperse, non siete andati in cerca delle smarrite». Devo forse avere più timore di te che di lui? «Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo» (2 Cor 5, 10).

Riporterò quindi la pecora dispersa, andrò in cerca di quella smarrita; che tu voglia o no, lo farò. Anche se nella mia ricerca sarò lacerato dai rovi della selva, mi caccerò nei luoghi più stretti, cercherò per tutte le siepi, percorrerò ogni luogo, finché mi sosterranno quelle forze che il timore di Dio mi infonde. Riporterò la pecora dispersa, andrò in cerca di quella smarrita. Se non vuoi il fastidio di dovermi sopportare, non sperderti, non smarrirti: E' troppo poco se io mi contento di affliggermi nel vederti smarrita o sperduta. Temo che, trascurando te abbia ad uccidere anche chi è forte. Senti infatti che cosa viene dopo: e le pecore grasse le avete ammazzate (Cfr Ezechiele 34,3)

Se trascurerò la pecora smarrita, la pecora che si perde, anche quella che è forte si sentirà trascinata ad andar vagando e a perdersi.



Spiritualità

(spunti da una meditazione di Claudio Chiozzi e Paolo Capuzzo www.ritiroonline.net)

Protagonista della nostra spiritualità è lo Spirito Santo che, solo, sa suggerirci come pregare.

O Spirito Santo,
anima della mia anima,
io ti adoro,
illuminami, guidami, fortificami, consolami,
dimmi quello che devo fare,
dammi i tuoi ordini:
ti prometto di sottomettermi
a tutto quello che desideri da me
e di accettare tutto quello
che permetterai che mi succeda.
Fammi soltanto conoscere la tua volontà.

Amen

(Card. Mercier)

La preghiera è un incontro di persone che si amano. E' Lui, Dio, che mi ama; perciò desidera e chiama all'incontro d'amore la mia persona. Un incontro intimo, tra la fonte della mia vita, e me che sono scaturito/a da Lui. Questo può avvenire solo dentro, al centro di me, non fuori.

E' la parte più interna di me, è il mio cuore profondo. Si tratta di quel luogo "segreto" dove il mio "sé" è l'eco (o l'immagine) continuamente nutrita dal grande "Io sono" che è Dio, mistero,

segreta fonte del mio "esserci" per sempre. E' il "fondo dell'anima" o "l'apice", la "punta dello spirito", per dirla coi mistici. Proprio in questo fondo segreto io sono veramente me stesso, in grado di recuperare la somiglianza con la sua immagine, sono "l'uomo nascosto nel cuore", "figlio nel Figlio" (cfr 1Pt 3,4a). E' a queste profondità che lo Spirito Santo, con inenarrabile gemito, suscita anche in me quello che pregava Gesù: "Abbà, Padre" (Rm 8,15; Gal 4,6).

Gesù richiama all'interiorità. Bombardati come siamo da messaggi, inviti, richieste, proposte di ogni genere (cellulare, internet, TV, altri media e richiami del grande supermercato di questa società) abbiamo assolutamente bisogno di trovare concretamente, spazi e tempi per entrare in noi stessi, raccoglierci, fare silenzio, ascoltare veramente la Parola in profondità. Senza questa prassi evangelica così disattesa e così urgente oggi, la preghiera non è possibile, non è possibile il contatto con noi stessi e tanto meno con Dio.

Anche quando la preghiera è comunitaria, come nella liturgia, e si prega insieme rivolgendoci a Dio da figli che si sentono fratelli, il nostro io profondo deve sapersi, da solo, mettere in contatto con Dio: la corale di voci dei fratelli che esprimono con me le vie della lode, dell'adorazione, del ringraziamento, deve farsi sottofondo sul quale la mia voce, la voce dello Spirito che è in me, s'innalza.

Dio è Dio in quanto è l'AMORE che vede.

Dio ci cerca... Lui prende l'iniziativa; Dio ci ama, senza giudicarci. Aspetta. L'amore di Dio precede la nostra conversione, la suscita, ci perdona prima del pentimento, e il suo perdono ci converte: è talmente inaudita e inattesa la salvezza, che ci porta a conversione.

Dio non ci ama poiché siamo buoni ma, amandoci, ci rende buoni.

Dio sa e può tutto: dunque secondo la Sua giustizia, provvede. Io invece non so bene quello che veramente giova a me e agli altri. Tuttavia è bene per me esplicitare le mie richieste, come fa il bambino quando balbetta a sua madre quello che desidera. La mamma però gli darà ciò che è veramente bene per lui, perché non tutto quello che il bimbo chiede gli giova, anzi! Così è di Dio nei nostri confronti. Ciò che comunque conta è che la mia fede-preghiera diventi grido d'invincibile fiducia, sempre.

*Signore, insegnami ad entrare nella stanza segreta del mio cuore.
Insegnami a "starmene" qui con Te, ad accogliere il tuo amore,
a lasciarmi raggiungere dal tuo mistero.
Insegnami a percepire che mi stai cercando,
che mi stai amando perché io sia restituito al mio vero essere profondo,
perché io abbia vita e riposo in te
e la certezza di averti incontrato.*



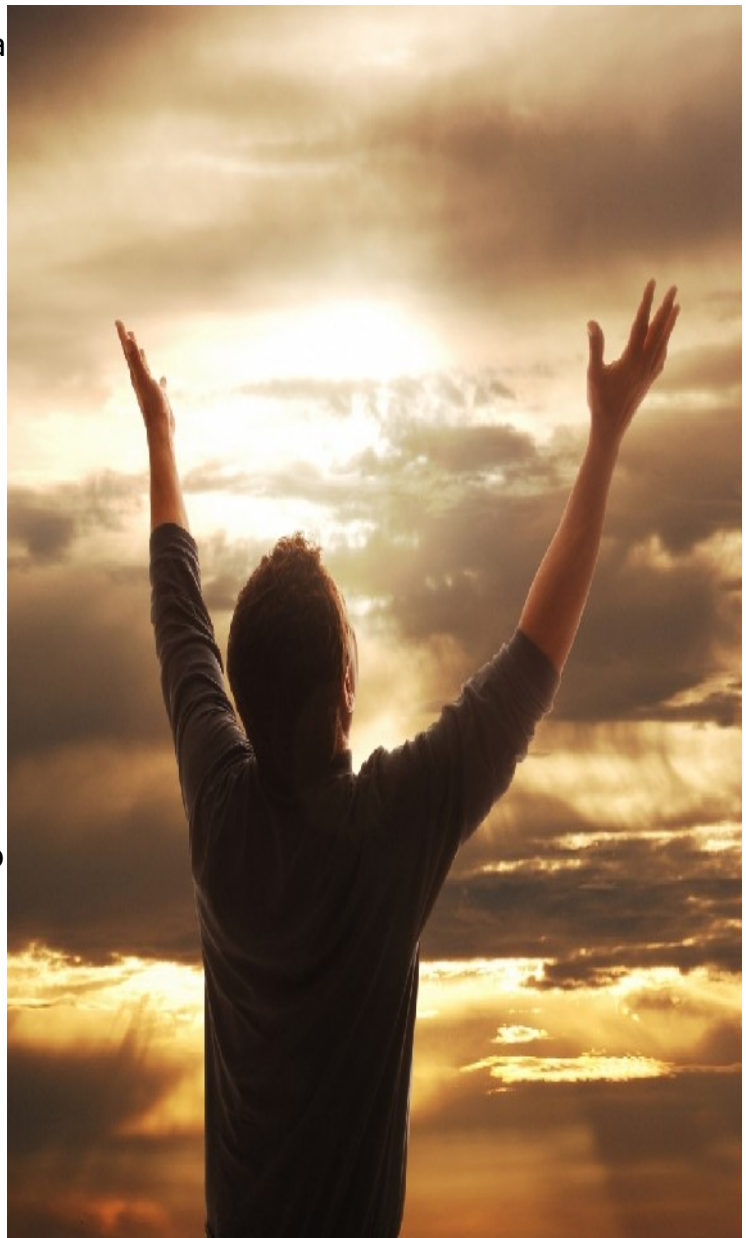
Santa Teresa Benedetta della Croce [Edith Stein] (1891-1942), carmelitana, martire, compatrona d'Europa

La preghiera della Chiesa

« Quando preghi, entra nella tua camera »

Tutto è una medesima cosa, per coloro che hanno raggiunto l'unità profonda della vita divina: il riposo e l'azione, contemplare e agire, tacere e parlare, ascoltare e aprirsi, ricevere in sé il dono di Dio e rendere l'amore a fiumi nell'azione di grazie e la lode... Occorre per lunghe ore ascoltare in silenzio, lasciare la parola divina sbocciare in noi, finché ci inciti a lodare Dio nella preghiera e nel lavoro.

Anche le forme tradizionali ci sono necessarie e dobbiamo partecipare al culto pubblico ordinato dalla Chiesa, perché la nostra vita interiore si svegli, rimanga nella via retta e trovi l'espressione che le si addice. Occorre che la lode solenne di Dio abbia i suoi santuari sulla terra per essere celebrata con tutta la perfezione di cui sono capaci gli uomini. Da essi, nel nome della Santa Chiesa, essa può salire



verso il cielo, agire su tutte le sue membra, svegliare la loro vita interiore e stimolare il loro sforzo fraterno.

Tuttavia, perché questo canto di lode sia vivificato dall'interno, bisogna che ci siano, in questi luoghi di preghiera dei tempi riservati all'approfondimento spirituale nel silenzio; altrimenti, questa lode degenererà in un balbettio delle labbra spogliato di vita. Grazie a questi focolari di vita interiore questo pericolo è respinto; le anime possono meditarvi davanti a Dio nel silenzio e nella solitudine, per essere nel cuore della Chiesa i cantori dell'amore che tutto vivifica.

Emmaus per il cantiere del Progetto Culturale (C.E.I.)



Il Santo Padre, Benedetto XVI il 9 dicembre, ha diretto un messaggio ai presidenti dei Pontifici Consigli per il dialogo interreligioso e per la cultura. Nel testo il Papa sottolinea che l'Europa "affonda le sue radici sia nell'ingente e antico patrimonio di Atene e di Roma sia, e soprattutto, nel fecondo terreno del cristianesimo". Grazie a



quest'ultimo "l'Europa ci appare oggi come un prezioso tessuto, la cui trama è formata dai principi e dai valori scaturiti dal Vangelo, mentre le culture nazionali hanno saputo ricamare una immensa varietà di prospettive che manifestano le capacità religiose, intellettuali, tecniche, scientifiche e artistiche dell'*homo europeus*"

Proprio per questa eredità culturale, per la quale "l'Europa ha avuto e ha tuttora un influsso culturale sull'insieme del genere umano", il Vecchio Continente non può non sentirsi responsabile del futuro dell'umanità.

Il Papa ha esortato i credenti europei "affinché contribuiscano non solo a custodire gelosamente l'eredità culturale e spirituale che li contraddistingue e che fa parte integrante della loro storia, ma siano ancora più impegnati a ricercare vie nuove per affrontare in modo adeguato le grandi sfide che contrassegnano l'epoca post-moderna". Tra queste, il Papa ha ricordato la necessità di difendere la vita, i diritti della persona e della famiglia, la solidarietà, il rispetto per la creazione.

1 SETTEMBRE 2008: 3a GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, l'ecumenismo e il dialogo si è riunita per riflettere e invitare i credenti circa "*Una nuova sobrietà, per abitare la Terra*".

1. Una casa comune, una casa minacciata.

Il pianeta terra è la casa che ci è donata perché la abitiamo responsabilmente, custodendone la vivibilità anche per le prossime generazioni.

Oggi la terra è minacciata da un grave degrado ambientale. Siamo consapevoli che tale situazione dipende da numerosi fattori storici e culturali: tuttavia essa è collegata anche a comportamenti e stili di vita, che con una espressione viene definita "società dei consumi".

Questa società consumistica suscita e incentiva il desiderio di beni diversi e sempre nuovi: tali dinamiche però colpiscono i soggetti più disagiati, che sono meno in grado di difendersi.

2. E' necessario un ripensamento radicale che orienti tutti a una nuova sobrietà.

Dovremo diventare capaci di conciliare una buona qualità della vita con la riduzione del consumo di ambiente. E preferire il bene comune di tutti, rispetto al lusso di pochi.

Le comunità ecclesiali, le famiglie cristiane, devono impegnarsi in una dimensione educativa, capace di formare a comportamenti sostenibili, riducendo quei consumi che non sono realmente essenziali.



Volontariato e solidarietà



I PRINCIPI CHE TENIAMO PRESENTI NELLE NOSTRE SCELTE E OPERATIVITA'

- Passione per la verità, spesso sostituita con l'opinione
- Oggettività verso la realtà di una umanità pluralistica

- Esercizio di responsabilità nell'operare con sussidiarietà rispetto alle Istituzioni
- Scegliere la vita umana come valore primo
- Libertà di espressione e di fede
- Indipendenza da opinioni di partiti politici
- Valorizzazione delle competenze di ciascuno
- Servizio verso tutti coloro che sono in ricerca del senso della vita
- Redazione multimediale dei nostri scritti e dei nostri eventi
- Le nostre fonti: tutti i circuiti della società civile e religiosa con i quali veniamo in contatto

La faccia di Cristo, per amare il mondo

[Articolo di Don Angelo Busetto, Chioggia]

Verrei meno alla mia vocazione se non annunciassi il Vangelo: 'Guai a me se non annunciassi il Vangelo', mi rincorre la parola di San Paolo. Priverei la gente che incontro del dono più grande e della più grande possibilità di vita. Lo constato in continuazione: quel che manca alle persone è proprio Cristo; non mancano il pane o il lavoro, e nemmeno l'amore o l'amicizia. Manca piuttosto l'origine di tutto questo, la sorgente che dona respiro alla vita e felicità all'anima, mancano il volto e il cuore di Cristo che ama da sempre e per sempre.

L'annuncio di Cristo va offerto al mondo, perché il bisogno più urgente e la carità più grande è Gesù stesso. Non c'è altro di più necessario, come speranza per il presente e il futuro e come compagnia per la vita.

. "La mia vita è cambiata", vengono a dirti. E anche i tratti del volto si distendono e la tal persona diventa fin più bella.

Non mi pare giusto quindi, come qualcuno usa fare, distinguere una Chiesa della fede, proiettata sull'annuncio e la presenza, da una Chiesa della carità, caratterizzata dalla condivisione di problemi della gente, come si trattasse di due anime in qualche modo contrapposte. Non esiste vera carità che non sia tesa all'annuncio di Cristo. Non esiste vera condivisione che non giunga a proporre ciò che salva realmente l'uomo. Farlo con discrezione e rispetto non significa appiattirsi nella sola condivisione dei valori comuni, spegnendo nel silenzio l'origine della propria identità. Fede e carità vanno insieme; annuncio e condivisione sono dimensioni che misurano e sostengono insieme l'albero della vita.

LA CARITA' E' L'AMORE DI DIO

Ciascuno di noi ha insita in se stessa per natura la capacità di amare

La carità non è semplicemente la capacità naturale di amare ...è qualcosa di un po' più forte.

Che cosa è la carità di cui parla il cristianesimo?

Possiamo dunque dire che la perfetta rivelazione di ciò che è la carità è la storia di Gesù, dalla sua origine alla sua fine nella persona e nella vita di Gesù si svela che Dio è carità

«Dio è carità» - è in primo luogo agire di Dio, manifestazione d'amore. Dicendo «Dio è carità», si parla di ciò che c'è in Dio di più propriamente suo, e di ciò che Egli desidera noi sappiamo di Lui.

L'amore di Dio deve rivelarsi mediante il linguaggio umano dell'amore. Così infatti è accaduto. Dio ha detto il suo amore servendosi del linguaggio dell'amore coniugale, dell'amore paterno-materno, dell'amore amichevole.



La cosa che stupisce maggiormente nella narrazione che la Scrittura fa della carità di Dio in Cristo, è che Dio desidera essere corrisposto. La Scrittura usa un termine incredibile: parla di *gelosia di Dio*. Dio è geloso.

Dio ama l'uomo; desidera che l'uomo partecipi dello stesso amore con cui Dio lo ama. Questo è questo l'avvenimento cristiano.

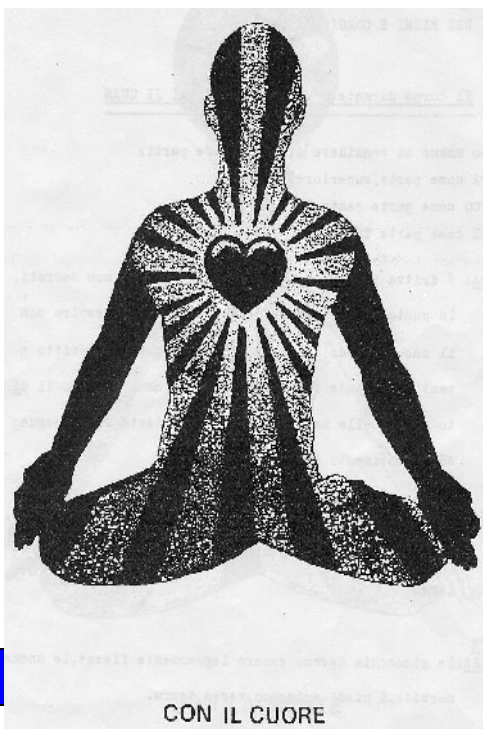
In che modo l'uomo diventa capace di amare divinamente Dio, e quindi di rispondere adeguatamente all'amore che Dio ha per noi? Ce lo rivela S. Paolo con un testo mirabile della lettera ai Romani: «La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» [5,5]. L'amore di Dio è l'amore con cui Dio ci ama. Di esso la persona umana fa esperienza perché "è stato effuso", cioè ha penetrato il cuore dell'uomo: l'uomo "si sente" amato da Dio. In che modo? Mediante la persona divina dello Spirito Santo che viene donato al credente e rimane in esso. Lo Spirito Santo è il "mezzo" attraverso cui l'uomo sente di essere amato da Dio, e nello stesso tempo, rimanendo nel cuore del credente, lo stesso Spirito pervade l'io dell'uomo; ispira e vivifica dal profondo la sua azione.

Ciascuno di noi diventa "strumento libero e intelligente di una Forza divina che agisce in lui. Lo Spirito Santo diventa il "punto di incontro" fra Dio che in Cristo ama l'uomo e l'uomo che ama Dio in Cristo di amore divino. È questo l'amore con cui l'uomo ama Dio. È la carità di cui parla la fede cristiana.

Si comprende quanto dice S. Giovanni: «Dio è carità. Chi rimane nella carità, rimane in Dio e Dio in lui». Amare Dio significa fare proprio il suo amore divino. Se noi amiamo Dio e il prossimo, è l'amore proprio di Dio che opera in noi.

Ma l'amore con cui Dio ci ama riguarda ogni uomo; ciascuno di noi amando Dio non può non amare ogni persona, in quanto è amato da Dio e come è amata da Dio. Non puoi dire di amare Dio, nel senso cristiano, se escludi anche una sola persona dal tuo amore, poiché l'amore con cui ami Dio, è in te lo stesso amore di Dio che ti è stato partecipato. L'amore con cui ami Dio è lo stesso amore con cui ami il prossimo.

L'amore cristiano del prossimo è qualcosa di unico nel mondo, mentre il voler bene naturalmente resta totalmente nell'ambito di una sfera terrena interpersonale, nell'amore cristiano al prossimo, spira il soffio di una libertà vittoriosa» [D. von Hildebrand, Essenza dell'amore, Bompiani, Milano 2003, 727]. È questo splendore che ci rapisce di fronte ai santi della carità.



La persona umana è tri-dimensionale: è corpo, è psiche, è spirito. I beni umani quindi sono di carattere fisico, psicologico, spirituale; ugualmente sono umani: attengono alla persona umana. L'amore al prossimo procura al prossimo questi beni. Si pensi, per far qualche esempio, il bene del cibo a chi ne manca; il bene della consolazione e della compagnia a chi è solo; il bene dell'istruzione e il bene sommo dell'annuncio del Vangelo.

Chi incontra Cristo viene rigenerato nella sua capacità di amare.

Promozione umana



L'insegnamento della religione cattolica "favorisce la riflessione sul senso profondo dell'esistenza... pone al centro la persona umana e la sua insopprimibile dignità... risveglia il coraggio delle decisioni definitive, al di là dell'erosione dei valori... può essere utile spazio di integrazione per chi viene a vivere nel nostro paese, profondamente permeato dallo spirito cristiano...

I frutti evidenti dell'educazione cattolica

Uno studente di biologia vince l'opportunità di incontrare Benedetto XVI

WASHINGTON, D.C., venerdì, 11 aprile 2008 Gli effetti di una buona educazione cattolica emergono inevitabilmente dalle azioni degli studenti, ha affermato il saggista della *Catholic University of America* che ha vinto l'opportunità di incontrare Benedetto XVI.

Peter Osgood, studente di Biologia, è stato dichiarato questo giovedì vincitore di un concorso per la scrittura di un saggio sul tema "Come l'educazione cattolica ha cambiato la mia vita".



Nel suo saggio, Osgood ha scritto di aver frequentato una piccola scuola elementare cattolica nella sua cittadina natale, Penn Yan (New York). Suo padre, ha raccontato, chiamava spesso quella scuola "il segreto meglio custodito della nostra regione".

"Ricordo vividamente come ogni giorno di scuola iniziasse con la preghiera", ha scritto. "Era in quel momento che ricordavamo i bisognosi, ringraziavamo per i molti doni ricevuti e chiedevamo

aiuto per tutte le sfide che dovevamo affrontare. Ciò dava davvero carattere al nostro apprendimento per il resto della giornata".

"Le lezioni si concentravano sul fatto di costruire persone di qualità che potessero spingersi – e spingersi a vicenda – a fare grandi cose. Ci veniva anche mostrato come essere amici attenti e premurosi, nel vero spirito del Vangelo. Anche se i miei genitori erano molto contenti per l'educazione rigorosa e approfondita che ricevevo, so che erano ancora più orgogliosi dell'individuo che stavo diventando".

Anche se Osgood ha frequentato le scuole medie e quelle superiori in istituti pubblici, voleva che la fede fosse di nuovo una parte centrale del suo apprendimento come studente universitario, e per questo si è iscritto alla *Catholic University*.

"Quello che ho trovato", ha scritto, "è stata una passione innegabile per l'apprendimento e una comunità di fede che incarnava un vero spirito di ministero – che voleva conoscere persone di qualsiasi tipo e camminava con loro nei loro viaggi individuali".

Un'eccellente educazione cattolica, sostiene, "non può rimanere un 'segreto ben custodito', ma emergerà inevitabilmente nelle parole e nelle azioni di ogni studente".

Vi consigliamo



LIBRI

Zaira Zuffetti – LE MANI DI MARIA-

Roberto Saviano- GOMORRA

Paolo Giordano- LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

Oriana Fallaci- UN CAPPELLO PIENO DI CILIEGIE

Giulio Tremonti- LA PAURA E LA SPERANZA

Barack Obama- L'AUDACIA DELLA SPERANZA

Mario Desiati- IL PAESE DEGLI SPOSI INFELICI

Maria Gloria Riva – UNA SUORA PER AMICO

Marcello Pera –PERCHE'DOBBIAMO DIRCI CRISTANI. Il liberalismo, l'Europa, l'etica

Filippo Gentiloni -CREDERE E' CAMMINARE

Antonino Bello – LA BISACCIA DEL CERCATORE

Carlo Caffarra- CREATI PER AMARE



FILM

Ermanno Olmi: GLI ANNI EDISON (Documentari e cortometraggi, 1953-1999) Dvd +Libro / Regia:

Ermanno Olmi / Genere: Documentario / Distr.: Feltrinelli

Presentando al pubblico il suo ultimo film CENTOCHIODI, Ermanno Olmi ha dichiarato: Questo è il mio ultimo film. D'ora in avanti farò solo documentari. Chiunque conosca il singolare e poetico cinema di questo autore lombardo non si è affatto stupito. Ermanno Olmi non ha mai smesso di dirigere, scrivere, inventare documentari. Qui pubblicati per la prima volta, questi film raccontano l'Italia, il suo violento cambiamento e la sua immutata identità.

IL CACCIATORE DI AQUILONI (2007) (Tratto dal romanzo di Khaled Hosseini) / Regia: Marc Forster /

Cast: Khalid Abdalla, Atossa Leoni, Shaun Toub, Sayed Jafar Masihullah Gharibzada, Zekeria Ebrahimi /

Genere: Drammatico / Distr.: FilmAuro

E' un piacevole assolato pomeriggio a Kabul e i piccoli Amir, figlio di un notevole pashtun, ed Hassan, il suo piccolo servitore azara, stanno partecipando ad una gara di aquiloni. Tuttavia, il risultato della gara e un atto di vigliaccheria segneranno la rottura dell'amicizia fraterna tra i due bambini. Venti anni dopo, Amir, che si è trasferito negli Stati Uniti, torna nel suo paese ormai governato dai Talebani per combattere i fantasmi del passato e ristabilire la giustizia.

STALINGRAD (1993) / Regia: Joseph Vilsmaier / Cast: Dominique Horwitz, Thomas Kretschmann, Jochen Nickel, Sebastian Rudolph, Dana Vávrová / Genere: Guerra / Distr.: FilmAuro

Nel 1942, l'Armata germanica del dittatore Adolf Hitler è penetrata nell'Unione Sovietica: obiettivo dei tedeschi è Stalingrad, centro industriale sul Volga. Durante una pausa di una cruenta battaglia due militari tedeschi, Fritz Reiser e Manfred "Rollo" Rohleder, insieme al tenente Hans Von Witzland ed al beniamino della compagnia Gegé Muller, sentono dalla radio trasmittente Hitler annunciare la presa di Stalingrad: loro sanno che la battaglia per la conquista di Stalingrad è per loro uno dei combattimenti più terribili di tutti i tempi. Mentre i soldati tedeschi lottano nelle strade della città, l'Armata Rossa ha già circondato tutta la zona. I soldati della VI Armata hanno precise istruzioni impartite dai loro generali: difendere a costo della vita la città occupata. Per Fritz, "Rollo", Hans, Gegé ed i loro compagni comincia, nel gelo dell'inverno, una disperata e crudele lotta per la sopravvivenza. La sconfitta della VI Armata tedesca costituisce la svolta militare decisiva della seconda guerra mondiale.

L'ISOLA (Ostrov, 2006) / Regia: Pavel Longuine (Pavel Lungin) / Cast: Pyotr Mamonov, Dmitry Dyuzhev / Genere: Essay / Distr.: SanPaolo

Nel 1942, mentre infuria la Seconda Guerra Mondiale, un rimorchiatore sovietico viene bloccato e assaltato dalla marina tedesca a largo del Mar Bianco. Un marinaio molto giovane, preso dal panico, esegue l'ordine impartitogli da un ufficiale nazista e uccide un altro marinaio credendo di salvarsi così la vita. Subito dopo, però, una violenta

esplosione fa affondare il rimorchiatore e soltanto pochi marinai riescono a salvarsi. Più di trenta anni dopo, nel 1976, i superstiti di quel naufragio tornano nel Mar Bianco, in una piccola isola, per chiedere l'aiuto di Anatolij, un misterioso e anziano monaco che, si dice, sia in grado di operare miracolose guarigioni. Il sacerdote, però, si considera un grande peccatore, indegno di ricevere il perdono. Gli ex marinai stanno forse per incontrarsi con il loro passato?

NAPOLI MILIONARIA (1950) (*Video rimasterizzato in High Definition da negativo originale*) / Regia: **Eduardo De Filippo** / Cast: **Totò, Eduardo De Filippo, Aldo Giuffrè, Delia Scala, Titina De Filippo, Carlo Ninchi, Mario Soldati** / Genere: **Commedia** / Distr.: **FilmAuro**

E' la vita del popolo di Napoli, prima, durante e dopo la guerra, vista attraverso la storia d'una famiglia. Il padre è un tramviere, la madre, donna di casa, fa la borsa nera, la figlia l'aiuta e cerca di divertirsi, quando può, il figlio ha poca voglia di lavorare. Durante l'occupazione tedesca il padre viene rastrellato e deportato. Dopo l'arrivo degli alleati la borsa nera prende maggiore sviluppo: la madre, con l'aiuto d'un compare, che le fa la corte, fa quattrini a palate. Anche il figlio fa quattrini con un losco traffico d'auto; la figlia, abbandonata a sè stessa, si diverte coi soldati alleati. Un giorno torna dalla Germania il tramviere: di fronte alla nuova situazione della famiglia si sente disorientato. Quell'insolita, tumultuosa agiatezza lo preoccupa; quando improvvisamente la situazione cambia. Succede un miracolo. La figlia minore, una bimbetta, si ammala gravemente: ci vuole la penicillina, che non si trova neppure alla borsa nera. Quando tutto sembra perduto, la penicillina viene offerta generosamente da un povero ragioniere, che la moglie del tramviere ha inesorabilmente strozzato con la borsa nera. La piccola guarisce: il gesto generoso del ragioniere provoca nella famiglia una benefica crisi morale. Solo il figlio persiste nei suoi loschi traffici e viene arrestato.

ORTONE E IL MONDO DEI CHI (2008) / Regia: **Jimmy Hayward, Steve Martino** / Cast: (*Cartoons*) con *le voci di* **Jim Carrey/Christian De Sica, Steve Carell/Paolo Conticini, Carol Burnett/Veronica Pivetti, Will Arnett/Paolo Marchese, Seth Rogen/Luigi Ferraro** / Genere: **Ragazzi** / Distr.: **FOX**

Il bizzarro elefante Ortone un giorno avverte un debole grido d'aiuto provenire da un minuscolo granello di polvere che fluttua nell'aria. In realtà, nel granello si cela la Città dei Chi non So, dove vivono i microscopici Chi governati dal Sinda-chi. Per proteggere la minuscola comunità, Ortone non esiterà a mettersi contro i suoi vicini. Dopo tutto, il suo motto è: "una persona è sempre una persona, non importa quanto sia piccola". Esaltando fantasia e purezza di cuore come indispensabili tramiti per la verità, la favola suggerisce che non sempre la direzione di tutti è quella giusta, che il piccolo conta quanto il grande e che qui Chi potremmo anche essere noi, minuscola porzione dell'immenso universo.

IL DIVO (2008) / Regia: **Paolo Sorrentino** / Cast: **Toni Servillo, Anna Bonaiuto, Piera Degli Esposti, Paolo Giazzi, Giulio Bosetti, Flavio Bucci, Carlo Buccirosso, Giorgio Colangeli, Gianfelice Imparato** / Genere: **Essay** / Distr.: **Medusa**

A Roma, all'alba, mentre tutti dormono c'è un uomo che non dorme: Giulio Andreotti. Non dorme perché deve lavorare, scrivere libri, fare vita mondana e, alla fine, anche pregare. Calmo, sornione, impenetrabile, in Italia, Andreotti da 40 anni 'è' il potere. All'inizio degli anni '90, senza arroganza e senza umiltà, ambiguo e rassicurante, avanza inesorabilmente verso il suo settimo mandato di Presidente del Consiglio. A quasi settanta anni fa parte di quella gerontocrazia che non ha paura di nessuno. Abituato a essere ossequiato e a vedere il timore reverenziale sul volto dei suoi interlocutori, ha un compiacimento freddo. Ama il potere, con il quale vive in simbiosi. Un potere immutabile in cui tutto, battaglie elettorali, attentati terroristici, accuse infamanti, gli scivola addosso senza lasciare traccia, lasciandolo sempre uguale a se stesso. Finché il contro potere più potente del paese, la mafia, gli dichiara guerra.

LA VOLPE E LA BAMBINA (Le Renard et l'enfant, 2007) / Regia: **Luc Jacquet** / Cast: **Bertille Noël-Bruneau, Isabelle Carré, Thomas Laliberté, Kate Winslet** / Genere: **Ragazzi** / Distr.: **Medusa**

E' una bella mattina d'autunno e una bambina percorre un sentiero in mezzo alla natura segreta e selvaggia. Durante il suo cammino, la bambina si imbatte in una volpe e ne rimane al contempo affascinata e impaurita. Vinto il timore iniziale, la bambina si avvicina alla volpe e da quel momento vivrà un'incredibile avventura. Senza retorica - rischio sempre dietro l'angolo in operazioni di questo tipo - e attento a non caricare di troppa enfasi i momenti più importanti dell'intera vicenda, Jacquet si affida alla purezza delle emozioni per sottolineare le tante scoperte che attendono "il viaggio" della ragazzina: solo insieme alla volpe salterà quel crepaccio che fino ad allora delimitava la sua libertà d'azione, mischiandosi con l'oscurità di una gigantesca grotta, e solo rischiando di perderla per sempre capirà la sottile differenza che separa un grande affetto dall'insana possessione. Insegnamento mirabile, per "bambini" d'ogni età.

IL PICCOLO BUDDHA (Little Buddha, 1993) / Regia: **Bernardo Bertolucci** / Cast: **Keanu Reeves,**

Ruo Cheng Ying, Chris Isaak, Bridget Fonda, Alex Wiesendanger, Jo Champa / Genere: Drammatico / Distr.: Columbia/Sony

Jesse Konrad è un bambino che vive a Seattle con il padre, ingegnere, Dean e la madre, insegnante, Lisa. Un giorno la famiglia trova sulla porta di casa una delegazione di monaci buddisti del lontano regno del Bhutan. I monaci, guidati dal Lama Norbu con il suo assistente Champa, credono che Jesse sia la reincarnazione di uno dei loro più rispettati lama e vorrebbero portare Jesse in Bhutan a studiare le pratiche buddiste. Increduli, ma curiosi, i Konrad accolgono i monaci e permettono loro di passare del tempo con Jesse. Dean, intanto, viene travolto da una crisi professionale e personale e decide di accettare la proposta dei monaci e accompagnare Jesse in Bhutan, superando le obiezioni di Lisa. Guidato da Lama Norbu, Jesse scopre il Bhutan, un mondo completamente diverso dal suo, vivendo alcuni giorni in monasteri dove vengono ancora seguite regole di vita antiche e tradizionali. Tra il bambino e il vecchio lama si instaura un legame profondo. Il lama si trova così a raccontare a Jesse la storia, avvolta nel mito, del principe Siddhartha, vissuto duemilacinquecento anni fa, e destinato a diventare, dopo una straordinaria vicenda umana, la personificazione storica del Buddha.

OLIVIER, OLIVIER (1992) / Regia: Agnieszka Holland / Cast: Frédéric Quiring, Faye Gatteau, Emmanuel Morozof, Brigitte Roüan, François Cluzet / Genere: Essay / Distr.: Columbia/Sony

Una famiglia della piccola borghesia vive nella campagna francese. Lui - Serge Duval - fa il veterinario; la moglie Elisabeth, donna delusa e di instabili umori, adora e coccola oltre ogni dire il figlio di nove anni Olivier, di cui la sorella maggiore Nadine è molto gelosa. Inespugnabilmente, un giorno in cui, presa la bicicletta, il bambino è mandato a portare il pranzo alla nonna malata, egli scompare. Solo Marcel, un giovanotto che dà una mano ai Duval per l'orto e lo stagno, lo ha visto passare in corsa. Le indagini affidate all'ispettore Druot non approdano a nulla, poi costui viene trasferito a Parigi e dello scomparso non resta che il ricordo nell'angoscia. Elisabeth è come impazzita, a volte in lacrime, altre come assente. Duval pensa bene di andare a lavorare nel Ciad. Dopo sei anni Druot arresta nella capitale un quindicenne che batte il marciapiede: per l'ispettore si tratta di Olivier. Elisabeth, chiamata a vedere l'adolescente, riconosce in lui il figlio e folle di felicità se lo porta a casa, dove torna dall'Africa anche Serge. Olivier (anche se restano molte ombre sulla fuga) è come il figliuol prodigo: riceve in dono una moto, ma solo Nadine resta sempre diffidente. Olivier potrebbe anche essere un estraneo, un furbastro che a buon mercato si è trovato una nicchia, con un recente passato forse oscuro e che, tra l'altro, non ha perso tempo per baciare la "sorella". Finché si scopre la verità: Olivier, entrando in casa di Marcel, scopre costui mentre sta abusando di un bimbetto dei dintorni. Olivier porta quest'ultimo a Druot, si riapre il caso della scomparsa del piccolo Duval e nella stalla di Marcel viene fuori il cadavere di lui, vittima (e forse non la sola) delle anomale tendenze del lavorante.

GOMORRA (2008) / Regia: Matteo Garrone / Cast: Toni Servillo, Salvatore Abruzzese, Simone Sacchettino, Salvatore Ruocco, Vincenzo Fabricino, Vincenzo Altamura / Genere: Drammatico / Distr.: 01 Distrib.

Ambientato nella città di Napoli, il film parla della perenne piaga della camorra, che sembra ormai radicata nella città e in tutta la Campania. Tratto dall'omonimo bestseller di Roberto Saviano. John Huston, a proposito della differenza tra film di fiction e documentario, diceva che "per il cinema di fiction si scrive la sceneggiatura, poi si riprende, per il documentario prima si riprende e poi si scrive la sceneggiatura". Gomorra non è un documentario, eppure la levità con cui Matteo Garrone s'insinua fra le maglie di un'umanità sempre in bilico fra il vivere e il sopravvivere, la naturalezza con cui s'immerge in un disastro edilizio, quello di Scampia, che pare una zona di frontiera ai margini del mondo, induce a credere che tutto fosse già pronto per l'obiettivo della sua macchina da presa, e che non sia stato necessario alcun copione. Ovviamente non è così, e anche in virtù della sua matrice letteraria - il romanzo di Saviano - il film si sviluppa attraverso una costruzione ben precisa, pur volgendo lo sguardo al verismo nella scelta del parlato dialettale: ma questa tendenza non è mai "pretesa" di verità (impossibile da ottenere al cinema, mezzo che seleziona le proprie immagini ed esclude così qualunque verità oggettiva), bensì "ricerca", "indagine", condotta con gli strumenti di un'accurata messa in scena e di una regia attenta a cogliere nei personaggi quell'aura di fatalità e di predestinazione, tipica di chi nasce all'interno di un sistema da cui non potrà in nessun modo riscattarsi.



Corsi ed Incontri:

Milano 4 dicembre ore 21 tavola rotonda “Laicità, terreno d'incontro e di scontro”

Milano Teatro Sales ore 8,45 di mercoledì 10 dicembre – Convegno “Per l'Europa dei diritti”

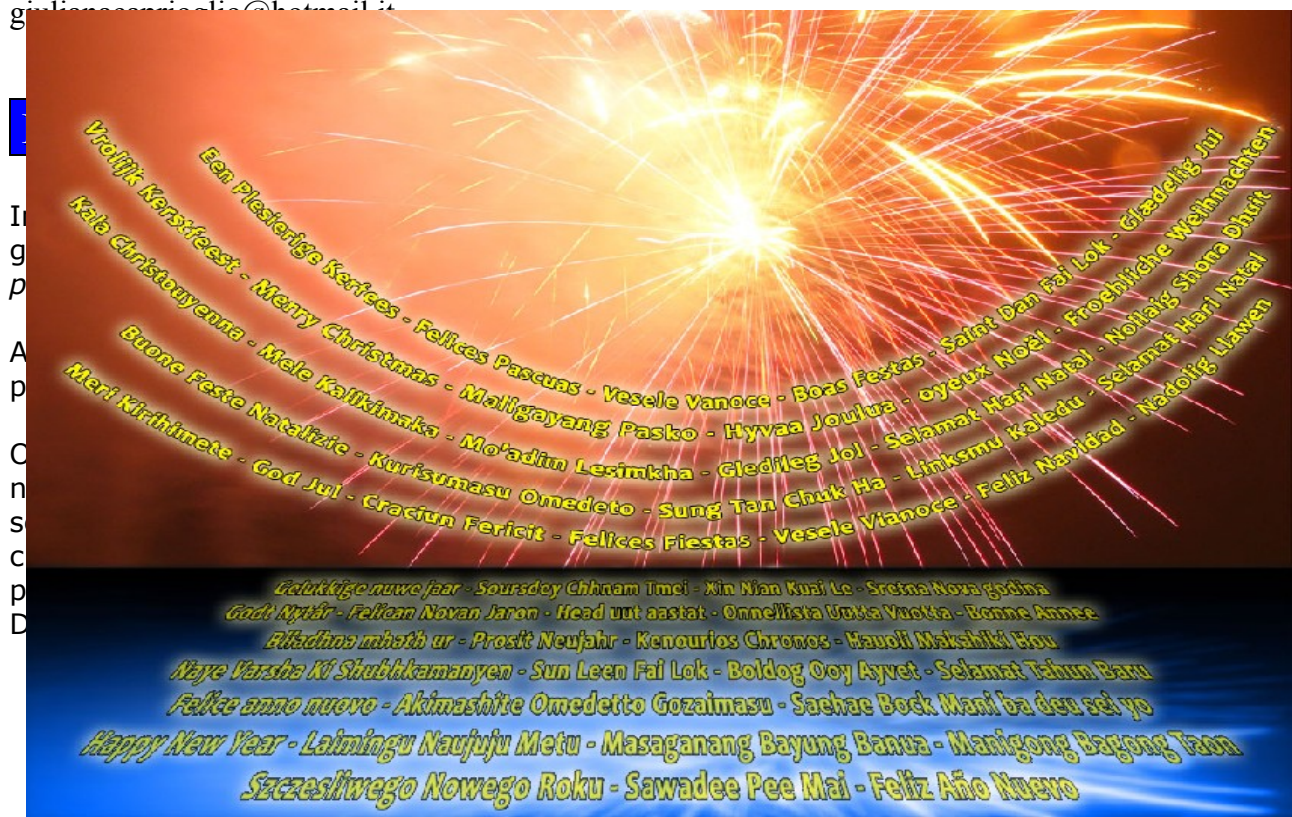
Gorla Maggiore-Fondazione Colombera- Mostra icone – inaugura 8 dicembre fino all'11 gennaio 2009- Progetto Assoc.*Akathistos* : **LO SGUARDO DELL'INVISIBILE**



Corsi iconografici estivi (un corso-base dal 29 giugno all' 8 luglio 2009 e un corso avanzato dal 10 luglio al 19 luglio 2009) si terranno a Maccagno presso la **Casa Emmaus** - Maccagno, con Maestri provenienti dalla Russia Centrale (con un massimo di 10/12 allievi per corso).

Coloro che visitano le nostre mostre e sono interessati a seguire corsi di iconografia anche residenziali e gli eventi espositivi avranno informazioni per la raccolta delle iscrizioni (per i corsi estivi sopradetti le iscrizioni si chiudono il 31 marzo 2009) a questo indirizzo e-mail

giulioemmanuele@hotmail.it



Auguriamo che in questo Natale ogni famiglia possa cercare e trovare il volto di Dio e possa sperimentare il suo amore e la sua misericordia, per saperlo annunciare a chi non lo conosce e dare il proprio contributo all'edificazione della pace tra gli uomini.

RINGRAZIAMO il Consiglio di zona 4 del Comune di Milano che ci ha dato fiducia e la possibilità di realizzare tre momenti culturali orientati in senso cristiano che riteniamo possano essere stati significativi per la cittadinanza.

Ringraziamo anche tutti i nostri Associati e Sostenitori che collaborano con noi per promuovere e realizzare le nostre iniziative, in particolare tutti i generosi volontari.

Ringraziamo i responsabili della comunità ecclesiale che riconoscono la fedeltà alla Chiesa e la correttezza del nostro operato. Ci impegneremo a fare sempre meglio, fino a che il Signore camminerà con noi su questa terra.